

Cari fratelli e sorelle nella comune fede in Cristo Signore,

in preparazione al 50° Anniversario della mia Ordinazione Sacerdotale avvenuta a Messina, nella Parrocchia Maria SS. di Pompei, il 29 marzo 1968, per l'imposizione delle mani dell'Arcivescovo Mons. Francesco Fasola, cerco di fare "memoria personale" del mio cammino per offrirlo a tutti voi e particolarmente a quanti mi sono stati vicini con l'affetto e la preghiera.

Mi chiedo: chi è il Sacerdote? In tutto il cammino mi ha accompagnato un versetto della Lettera agli Ebrei: "ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini sulle cose che riguardano Dio..." (Eb 5,1). Inoltre ho sentito echeggiare, in seno al popolo santo di Dio, espressioni che mi hanno sempre interpellato: "il Sacerdote è Cristo-Dio in terra"; "fatti santo per santificare il prossimo"; "a voi Sacerdoti il Signore ha dato un potere, quello di imporre le mani, e voi non lo mettete in atto". Rivedendo e rileggendo poi le espressioni inserite nelle immagini, a ricordo di particolari eventi, noto che il ministero vissuto è stato, come in filigrana, una applicazione di quanto ivi espresso. "Incamminarsi con i fratelli in Cristo" nel giorno dell'Ordinazione sacerdotale; "Con Cristo, pietre vive per la costruzione del regno nell'affidamento della Parrocchia san Francesco a Cefalù; "Tralci uniti a Cristo per amare e servire la Chiesa" nell'affidamento della Parrocchia san Francesco all'Annunziata in Paternò; "Grandi cose ha fatto per noi il Signore" nel 25° anniversario dell'Ordinazione sacerdotale; "Chiesa che vive tra le case degli uomini" nel 50° anniversario della fondazione della Parrocchia san Francesco in Cefalù; e adesso, nel 50° Anniversario di Ordinazione sacerdotale "E' la festa di Gesù e non la mia, perché tutto di me è di Dio".

Animato dallo Spirito del Signore che illumina, fortifica e qualifica il cammino, innalzo, oggi, insieme a voi, anzitutto il mio "grazie" a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, per avermi chiamato, sin da fanciullo, a servirlo, con animo francescano-cappuccino, nella sua santa Chiesa, donandomi il ministero sacerdotale.

Da questa "memoria personale" quanti ricordi emergono!

Quanta "grazia di Dio" riversata su di me e profusa, per mezzo di me, ai tanti fedeli!

Quanti segni e germi di bene emersi, coltivati e offerti al Signore, datore di ogni bene!

Quanta manifestazione di santità feriale contemplata nell'animo di tanti fratelli e sorelle che mi ha incoraggiato! E' nel feriale che il Signore si fa umile e gioioso compagno di viaggio dell'uomo. E da questa ferialità sgorga poi la gioia e la festa. Oh umiltà profonda! Oh grandezza infinita di Dio!

Quante celebrazioni sacramentali vissute con il popolo e per il popolo, da Dio sempre amato!

E quanta eco risuonata, con omelie, catechesi, insegnamento, esercizi spirituali..., alla Parola di Dio, prima pregata, poi proclamata e offerta al cammino delle comunità!

Quanta presenza di Dio sperimentata in questo nostro tempo e in questa nostra storia ...!

Alcuni eventi ed esperienze sono rimasti talmente impressi, nel mio animo, che hanno costituito parte determinante del servizio ministeriale.

Quante persone incontrate stando dentro la storia del popolo! Sì, è vero che a volte sono stato inclino ad accentuare la personale azione benefica a servizio degli altri trascurando invece la ricchezza di

grazie ricevute e manifeste. Ma tutto è grazia. Dinanzi a tutto ciò dico con il salmista: “O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra”(Sal 8, 1).

Dopo gli anni dell’infanzia e della prima fanciullezza vissuti in famiglia alla scuola dei genitori e dei nonni, contenti del necessario e generosi nella semplicità e laboriosità, che mi hanno insegnato l’arte dell’amore senza tornaconto; dopo i primi anni di formazione vissuti a Randazzo in Seminario, a Petralia Sottana nel Noviziato, a Messina nello Studentato, a Roma alla Pontificia Università Salesiana e nella Parrocchia San Felice da Cantalice, in modo particolare siete stati voi, fratelli e sorelle delle Comunità parrocchiali San Francesco di Cefalù e San Francesco all’Annunziata di Paternò che mi avete aiutato a crescere e a vivere nell’amore e nel servizio a Cristo nella Chiesa. Molto debbo ai miei Frati Cappuccini , ma molto debbo anche a voi. Grazie.

Grazie di questo vostro aiuto e impegno che ricambio con affetto e gratitudine nella preghiera e nella celebrazione eucaristica quotidiana.

E se il sacerdote “fa” la comunità, è anche vero altresì che la comunità “fa” il sacerdote. Tra sacerdote e comunità c’è una unione costitutivamente inscindibile perché suffragata dal mandato conferito dal Vescovo che consacra e affida il ministero. Il ministero è ordinato alla comunità. Il mio grazie va anche ai Vescovi di Cefalù Mons. Rosario Mazzola, Mons. Francesco Sgalambro, Mons. Vincenzo Manzella e all’Arcivescovo di Catania Mons. Luigi Bommarito che, su indicazione dei miei Ministri Provinciali, mi hanno affidato la cura delle suddette comunità parrocchiali e altri specifici servizi di animazione nelle loro Diocesi.

Ma in questa “memoria personale” riscontro inoltre tanta fragilità e debolezza per cui oggi, oltre il “grazie” che innalzo insieme a tutti voi, imploro anche “misericordia” dal Signore per non essere stato segno credibile di questo grande Amante.

In queste fragilità e debolezze ho sperimentato quanto afferma l’apostolo Paolo “c’è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio” (Rm 7, 18).

A Colui che è il nostro “tutto”, a volte ho dato il mio “poco”.

A Colui che ha detto “amerai il prossimo tuo”, ho risposto mettendo in evidenza invece il “fare” rivestendo il ruolo di Marta “tutta presa dai molti servizi” (Lc 10, 40).

Ho constatato inoltre che “il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù (Rm 6,23).

E tante volte, dopo resistenze, riserve e cadute, quanto coraggio ripreso dall’invito del Signore di scegliere “la parte migliore” (Lc 10, 42), cioè di rimanere discepolo in ascolto, per amare e servire meglio il prossimo e sperimentare che solo allora è veramente “dolce servirlo”.

E allora imploro “abbi pietà di me o Signore”!

E se la misericordia è il più grande attributo e la più alta qualità di Dio mi lascio immergere e inabitare da essa per vivere la confortante beatitudine : “beati i misericordiosi perché troveranno misericordia”.

E' pure vero che solo da una comunità che vive il suo sacerdozio comune, che forma famiglie cristiane, che prega, che fa carità, che annunzia e tramanda la fede in Cristo aprendosi alla missionarietà, nascono carismi e ministeri al servizio del regno di Dio: sacerdoti, religiosi, religiose, missionari, sposi cristiani...

Dinanzi a queste chiamate noi "diversamente" giovani ma "sempre" giovani, rinnoviamo il nostro eccomi , e voi giovani, provocati dallo Spirito, non esitate a rimandare a domani la risposta a servire gioiosamente il Signore nella Chiesa.

La chiamata di Dio non è venuta meno. Sono forse venute meno le risposte libere, gioiose e generose. Venite e vedete. Dolce è servirlo.

Grazie ancora, il Signore abbia pietà di me, e pregate anche per me.

Il Signore vi benedica. Con affetto Fr. Aurelio

N.B.: Non ci poteva essere coincidenza migliore del mio 50° Anniversario di Ordinazione sacerdotale se non il Giovedì Santo, giorno della istituzione della Eucaristia e del Sacerdozio. Gli eventi della Settimana Santa ci vedono impegnati nella preparazione del Triduo Pasquale. La comunità parrocchiale vuole ricordare e celebrare la ricorrenza facendo corona attorno all'altare invitando tutti sabato 14 aprile alle ore 18.00. La celebrazione sarà preceduta da alcuni giorni di preparazione secondo il calendario qui accluso.